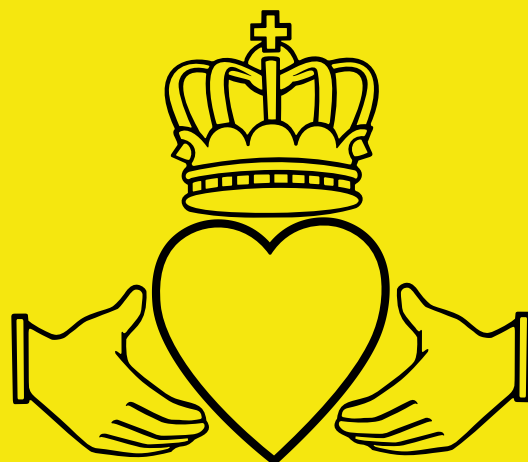




SIMPLE MINDS

di Germano Barban



Il fenomeno punk britannico che con la sua grezza carica violenta, irriverente e trasgressiva, aveva frenato energicamente i sempre più flebili bollori del rock classico, spaccandogli le gambe in un momento di debolezza verso la metà degli anni '70, dovette a sua volta fare i conti con il successivo e più sofisticato post-punk e con la popular new wave che raccolte metaforicamente per strada le chitarre fatte a pezzi da quel movimento, ricomposero e riordinarono la musica pop-rock restituendogli dignità e riportandola al grande successo come dimostrato dagli scozzesi Simple Minds.

Piacesse o meno, il punk ebbe l'indubbio merito di dare la sveglia a coloro che si stavano "addormentando" con la chitarra in mano, ma i cui scarsi contenuti avrebbero posto ben presto fine alla sua breve e distruttiva parabola, lasciando però sul campo numerosi figli e figliastri (hardcore, street-punk, alternative rock, post punk e così via), nelle cui vene scorreva ancora il sangue dei "nonni"; i gloriosi *garage rockers* di cui il punk era a sua volta il figlio degenerare. I risultati furono però superiori alle aspettative perché tutti i movimenti musicali legittimi o illegittimi generati indirettamente da quel "ragno nero" spacca tutto, trovarono sconfinati territori musicali di conquista abbandonando volgari velleità di stravolgimento e strizzando l'occhio all'impegno sociale e politico di quei turbolenti anni. Esempari in questo contesto sono l'ascesa e il grande successo ottenuto dai Simple Minds con i loro sessanta milioni circa di dischi venduti nel mondo. Si deve considerare innanzitutto che la struttura musicale del rock degli anni '80 subì, proprio grazie alle traumatiche influenze della musica di estrema